

# Economia & lavoro

BORSA	LIRA	DOLLARO
In calo Mib a 1100 (-0,45%)	Alle corde Marco a quota 949	Fermo sui mercati In Italia 1546 lire

La moneta tedesca ha guadagnato ieri altri dieci punti, arrivando a quota 950 «Abbassate i tassi» dice Ciampi ai banchieri Risposta negativa: mancano le condizioni

Barucci e Reviglio alla Camera: ripresa più lenta del previsto. Pil +0% nel 1993 Aumenta il buco nei conti dello Stato Arriva una manovra da 15 mila miliardi

## Marco lanciato verso le mille lire

### E il governo: crescita zero per l'economia, stangata più vicina

Nuovo record del marco, ormai lanciato verso le mille lire. Ciampi non cambia idea sui tassi e invita ancora le banche a ridurre il costo del denaro. La risposta però è stata negativa: «Possibili solo modesti ribassi». Ma intanto Barucci e Reviglio lanciano l'allarme economico: l'uscita dalla recessione sarà lunga, nel '93 la crescita sarà zero. Deficit dello Stato in aumento, stangata più vicina.

**RICCARDO LIQUORI**

ROMA. «La tendenza generale al rialzo da parte del marco non solo si è esaurita, ma ha anche ceduto il posto ad un leggero indebolimento». Parola di Bundesbank, ma i fatti sembrano dimostrare il contrario. Il marco continua ad imperversare su tutte le altre monete, a cominciare dal dollaro ancora sotto shock grazie all'effetto Clinton: le misure antidifesa annunciate dal presidente Usa - si ritiene - produrranno un calo dei tassi americani a lungo termine, e questo indebolisce il dollaro. Nessun segnale di indebolimento invece per il marco. I tassi non scendono, e la moneta tedesca sembra avvantaggiarsi delle nuove tensioni nello Sme, che sono tornate ad investire il franco francese. A un mese dalle elezioni a Parigi si ritorna a ragionare sulla possibilità di una svalutazione del franco o di una sua fluttuazione nello Sme, anche se proprio ieri il candidato conservatore (e probabile prossimo premier) Edouard Balladur ha annunciato che il nuovo governo francese «farà qualsiasi cosa» per mantenere la parità franco-marco.

Discorso a parte per la lira. Le incognite sul futuro del governo Amato continuano ad amplificare le debolezze della nostra moneta. Ieri per il secondo giorno di fila ha subito un record negativo nei confronti del marco, «fissato» di poco sotto le 950 lire (949,41 per la precisione, dieci punti più di martedì) dopo avere toccato in mattinata anche quota 954. La lira ha inoltre perso terreno nei confronti di tutte le altre monete europee - l'Ecu ha fatto un balzo in avanti di quindici punti - falcidando persino a mantenere le posizioni nei confronti del dollaro.

Di fronte a questa caduta verticale le autorità monetarie non sembrano però intenzionate a cambiare posizione. I tassi a breve scadenza continuano a scendere, come ha dimostrato l'asta «pronti contro termine» da 5 mila miliardi effettuata ieri. E il governatore Ciampi è tornato ieri alla carica nei confronti dei banchieri per convincerli a ridurre il costo dei prestiti praticati alla clientela. L'obiettivo è quello di una riduzione dei tassi dell'ordine del 2%. Ma dagli istituti di credito è arrivata ancora una volta una risposta negativa: sono possibili solo ribassi molto contenuti, compresi tra un quarto e mezzo punto, ha dichiarato un po' a nome di tutti il provveditore del Monte dei Paschi Carlo Zini.



Gianni Agnelli

Positiva invece, almeno a parole, la risposta ad un'altra richiesta di Ciampi, che vorrebbe un ruolo più attivo delle banche sul mercato dei cambi: le aziende di credito dovrebbero insomma fare da controparte rispetto ai movimenti speculativi di queste settimane.

Spazio per una discesa del costo del denaro esiste invece per il ministro del Tesoro Barucci, intervenuto ieri alla commissione Bilancio della Camera. Il governo però - ha subito puntualizzato il ministro - non può costringere le banche a ridurre i tassi, ma solo «creare le condizioni» per il loro calo.

Barucci non è inoltre sembrato molto ottimista sull'evoluzione della crisi italiana: la recessione non finirà tanto presto, e «la ripresa non sarà né a brevissima scadenza né

### Debito pubblico In arrivo 46 mila miliardi di Bot

ROMA. Il ministro del Tesoro ha disposto un'emissione di 46 mila miliardi di Bot per il 26 febbraio, mentre vengono a scadenza Bot per 44.117 miliardi, tutti nelle mani degli operatori economici. I Bot offerti 14.500 miliardi sono trimestrali, durata 94 giorni e scadenza il 31 maggio, 15.750 miliardi sono semestrali, con durata 185 giorni e scadenza il 30 agosto '93, mentre altri 15.750 miliardi sono annuali, durata 367 giorni e scadenza il 28 febbraio '94.

### Le Fs insistono: «Solo nel '94 il nuovo contratto»

1167 mila ferrovieri dovranno aspettare il '94 per rinnovare il contratto scaduto nel dicembre scorso. Uno slittamento «inevitabile» per l'esponente delle Fs Cesare Vacaggio, al quale la Filc Cgil ha risposto «picche» affermando di voler procedere al rinnovo già quest'anno. Intanto la Fs-Spa annaspa, Tangentopoli ha bloccato l'Alta velocità. Tempi duri per la Bnc e la Cit che chiede 70 miliardi alle Fs.

**RAUL WITTENBERG**

ROMA. Slitta al '94 il rinnovo del contratto dei ferrovieri, scaduto nel dicembre scorso. Ne è convinto Cesare Vacaggio, responsabile Fs del trasporto locale messo dall'amministratore Necci a capo della «task force» per la riorganizzazione interna dell'ente dopo la trasformazione in Spa: oggi il progetto di riassetto delle divisioni e gli organigrammi saranno presentati da Necci al sindacato. Vacaggio pensa che per il '93 si dovrà ricorrere a un accordo-ponte, ritenendo «inevitabile» il rinvio del contratto vero e proprio visto che i sindacati non hanno ancora presentato la piattaforma rivendicativa, che per questo dovrebbe essere definita una «piattaforma».

Di tutt'altro avviso è invece la federazione dei trasporti della Cgil, che ieri ha invitato l'esponente delle Fs a parlare in un convegno dei quadri delle ferrovie. Il segretario generale della Filc Cgil Luciano Mancini ha respinto l'ipotesi del rinvio, spiegando il ritardo nella presentazione della piattaforma con i tempi del passaggio delle Fs dall'ente alla società per azioni. «La Filc Cgil vuole rinnovare il contratto quest'anno», ha aggiunto un altro segretario, Dino Testa, annunciando che si sta preparando una mega-assemblea dei ferrovieri appunto per impostare le linee della piattaforma rivendicativa. Dello stesso parere è apparso il segretario confederale della Cgil Sergio Cofferati, pur avvisando che le condizioni economiche in cui si rinnovò il contratto precedente oggi non sono più le stesse. Insomma, soldi ne verranno pochi e quei pochi distribuiti guardando con molta attenzione al valore del lavoro prestato. Un chiaro messaggio alla platea dei quadri - vittime

Nuovo rialzo in Borsa del titolo. Le Olivetti +5,13%

## «Stranieri comprate Fiat la lira debole la aiuta»

Non si arresta la corsa all'acquisto in Borsa dei titoli Fiat. Ieri le azioni ordinarie hanno cominciato la giornata in flessione, per poi schizzare verso l'alto di un altro 5,17%, nel pomeriggio a Londra un altro rialzo, fino a 5.400 lire. Si intrecciano le ipotesi, mentre decollano anche le Olivetti e le Cir. Uno studio raccomanda agli stranieri di comprare a Milano, soprattutto dopo la svalutazione.

**DARIO VENEZONI**

MILANO. Dopo una mezza mattinata in sordina, il titolo Fiat ha fatto ancora una volta suonare la carica in piazza degli Affari. Rispetto al prezzo ufficiale, fissato nei primi minuti della seduta, il balzo delle Fiat ordinarie supera il 6 per cento. L'ultimo prezzo fissato in Borsa è di 5.205 lire, oltre il 2 per cento in più del prezzo di martedì, nuovo massimo dell'anno.

Parallelamente, anche le Olivetti erano protagoniste di uno spettacolare recupero, tornando dopo mesi al di sopra della soglia delle duemila lire (2.030, per la precisione), con un balzo del 5,13 per cento. Al traino delle Olivetti, anche le Cir hanno messo a se-

buon affare? È anche così che importanti ordini di acquisto finiscono per avere un effetto di trascinamento, e per fare della Borsa un amplificatore delle spinte più diverse.

Le motivazioni del rialzo questa volta erano solide, se è vero che nel pomeriggio si comprava una Fiat ordinaria sul circuito telematico londinese Seaq International ci volevano 5.400 lire, e che le Olivetti erano trattate a 2.140.

Che cosa succede dunque ai due gruppi industriali fin qui più criticati e discussi? A cosa si deve questo improvviso innamoramento? Su quali basi poggia il rialzo, che ha portato la Fiat a guadagnare in un mese circa il 25 per cento? Una spiegazione, forse la più ragionevole tra le tante, l'ha fornita la diffusione di uno studio della Credit Suisse First Boston sul titolo Fiat. L'analisi, firmata da Dagmar Botenbruch, è rivolta a una clientela internazionale. Ad essa lo studio raccomanda di tornare a comprare il titolo Fiat portando soprattutto, a sostegno del proprio ottimismo, l'argomento della svalutazione della lira nei confronti delle altre monete forti.

Il cda decide lo scorporo delle funzioni pubbliche. La parola passa ora al Tesoro Palesi rivela i segreti di Inabanca: chiesi a Leone di dimettersi a ottobre ma lui non volle

## Ecco la nuova Ina, divisa in due

Passo in avanti verso la privatizzazione dell'Ina. Il cda ha deciso ieri lo scorporo delle funzioni pubbliche dell'istituto. Le cessioni legali rimarranno nella spa. Ora l'ultima parola spetta al Tesoro. Per la quotazione in Borsa bisognerà aspettare ottobre-novembre. Una grossa fetta delle azioni andranno agli assicurati. Palesi rivela i retroscena del braccio di ferro con Mauro Leone.

ROMA. Saranno scorporate le funzioni pubbliche dell'Ina. È quanto ha deciso oggi il consiglio d'amministrazione dell'istituto che, come ha riferito il presidente Lorenzo Palesi, ha individuato tre possibilità per la realizzazione dello scorporo. Il cda ha inoltre stabilito che le cessioni legali rimarranno nella Ina spa che andrà sul mercato. «Abbiamo inviato la delibera del cda - ha detto Palesi alla commissione industria

### Via Nazionale accerterà chi viola le leggi antitrust Al vaglio di Bankitalia gli accordi interbancari

ROMA. La Banca d'Italia punta la lente di ingrandimento sugli accordi interbancari. L'istituto di via Nazionale vuol vederci chiaro nelle intese sottoscritte dalle aziende di credito e verificare se dietro ad alcune di esse non si nascondano violazioni delle regole della concorrenza, attraverso accordi di cartello, o concentrazioni bancarie.

L'iniziativa è partita il 23 dicembre scorso, quando il responsabile della vigilanza di Bankitalia, Vincenzo Desario, ha inviato all'Abi, l'associazione dei banchieri, una lettera in cui chiedeva di prendere in visione tutti gli accordi e le convenzioni firmate tra banche. Per ora si tratta solo di un'indagine conoscitiva, una ricognizione volta a stabilire se queste convenzioni violino l'art. 2 della legge antitrust, che vieta «in senso restrittivo della libertà di concorrenza». In base a questa prima indagine Bankitalia deciderà se ci sono gli estremi per andare avanti ed avviare un'istruttoria formale.

Palesi ha anche auspicato una decisione del Tesoro sull'assetto dell'Ina entro i prossimi 15 giorni, «cioè per preparare l'Ina alla quotazione in Borsa» entro ottobre-novembre. Questa tabella di marcia sarebbe rispettata solo nel caso in cui allo scorporo delle funzioni pubbliche non venisse legato anche quello delle cessioni legali che, ha ribadito il presidente dell'Ina, «allunghe-rebbero enormemente i tempi». Nel corso dell'audizione, Palesi ha anche delineato quella che potrebbe essere la strategia per la quotazione dell'istituto, sostenendo «la necessità di partire con il collocamento delle azioni presso gli assicurati». Tale collocamento potrebbe avvenire attraverso la rete delle agenzie generali, con una prima tranche pari al 10%, seguito da una seconda tran-

che per il 30% del capitale. Il collocamento presso gli assicurati potrebbe avvenire attraverso un aumento del premio sottoscritto dai clienti. Questa strategia, ha specificato Palesi, dovrebbe però portare ad un cambiamento degli obiettivi del governo, con la rinuncia ai 7.000 miliardi previsti nel 1993.

Illustrando la sua proposta, Palesi ha detto che «l'Ina vale oggi circa 16.000 miliardi. In Borsa può essere offerta per 12.000, ma non c'è nessuno in Italia né, credo nel mondo, che possa avere una disponibilità di queste dimensioni da spendere in un paese del quale la quota del mercato assicurativo vita è piccolissima». Secondo il presidente dell'Ina, l'orientamento del governo è quello «di andare alla cessione di oltre il 51% della compagnia. Occorrerà allora creare

## Minimum tax: nuovi ricorsi di artigiani e commercianti

ROMA. Eccesso di potere per carezza del presupposto e manifesta illogicità; violazione ed errata applicazione di norme di legge; eccesso di potere per difetto di motivazione; illegittimità costituzionale in riferimento agli articoli 3, 23, 53 e 76 della carta costituzionale. Queste in sintesi le motivazioni del ricorso al Tar del Lazio, Campania, Toscana ed Emilia Romagna presentato dalla Confesercenti, in sintonia con altre organizzazioni, contro la minimum tax. Dopo le oltre quindicimila domande di esonero e di marginalità relativa alla minimum tax - dice Marco Venturi, segretario generale della Confesercenti - presentate dalle nostre organizzazioni agli uffici delle imposte, il ricorso di incostituzionalità ha lo scopo esplicito di ottenere la sospensione dell'efficacia e l'annullamento del decreto istitutivo della cosiddetta minimum tax. Anche la Confartigianato ha presentato al Tar del Lazio una serie di ricorsi anti minimum tax. «Il superamento della minimum tax - ha detto il presidente, Ivano Spalanzani - si rende necessario per abolire un'imposta ingiusta che tratta allo stesso modo situazioni molto diverse e in maniera diversa situazioni uguali. È il caso delle imprese individuali e delle società a responsabilità limitata che, svolgendo attività produttive analoghe, ricevono un trattamento differenziato sotto l'aspetto fiscale, in quanto solo la prima non può andare in perdita perché soggetta alla minimum tax. Le statistiche confermano poi che le società di capitale approfittano maggiormente di questa possibilità».

**IRI**  
ISTITUTO PER LA RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE (IRI) S.p.A.  
Sede in Roma 00187 - Via Vittorio Veneto, 89  
Capitale sociale L. 1.573.779.156.000 - Trib. di Roma n. 685/92

**PRESTITO OBBLIGAZIONARIO IRI 1991-2001 A TASSO VARIABILE**  
Il'emissione di nominali L. 1.000 miliardi (COD. 27891)

**AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI**

La terza semestralità di interessi relativa al periodo 16 settembre 1992/15 marzo 1993 - fissata nella misura del 7,10% - verrà messa in pagamento dal 16 marzo 1993 in ragione di L. 355.000 al lordo della ritenuta di legge, per ogni titolo da nominali L. 5.000.000 contro presentazione della cedola n. 3.

Si rende noto che il tasso di interesse della cedola n. 4, relativa al semestre 16 marzo / 15 settembre 1993 ed esigibile dal 16 settembre 1993, è risultato determinato, a norma dell'art. 4 del regolamento del prestito, nella misura del 7% lordo.

Casse incaricate:  
**BANCA COMMERCIALE ITALIANA, BANCA NAZIONALE DEL LAVORO, CREDITO ITALIANO, BANCA DI ROMA e MONTE TITOLI S.p.A.**, per i titoli dalla stessa amministrati.